



RASSEGNA STAMPA

08 luglio 2019

INDICE

ANBI VENETO.

08/07/2019 L'Arena di Verona	4
Guà, è ancora allarme inquinamento dopo la rottura degli sbarramenti	
07/07/2019 Il Giornale di Vicenza	5
Rogo alla Isello, fiato sospeso per la pioggia	
07/07/2019 La voce di Rovigo	6
Si può tornare a irrigare con le acque del Gorzone	
07/07/2019 L'Arena di Verona	7
Vietato usare acqua d'acquedotto per orti e giardini	
07/07/2019 Il Giornale di Vicenza	8
«Adesso ripopoliamo i torrenti»	
06/07/2019 Il Gazzettino - Treviso	9
«Un piano contro gli allagamenti»	
06/07/2019 Il Gazzettino - Padova	11
Passata l'onda tossica adesso si può irrigare	
06/07/2019 Il Giornale di Vicenza	12
Irrigazione economica grazie al nuovo impianto	
06/07/2019 Il Giornale di Vicenza	13
Cade il divieto di consumo di ortaggi e frutta locali Per l'Arpav l'acqua è ok	
06/07/2019 Il Mattino di Padova	14
Rientrata l'emergenza per i fiumi della Bassa dopo il rogo di Brendola	
06/07/2019 L'Arena di Verona	15
Emergenza finita, si torna a irrigare	
06/07/2019 Cronaca del Veneto	16
VENETO PRIMO PER PROGETTI IRRIGUI FINANZIATI	

ANBI VENETO.

12 articoli

ZIMELLA. Oggi amministratori e Arpav in sopralluogo nell'azienda di Brendola andata a fuoco

Guà, è ancora allarme inquinamento dopo la rottura degli sbarramenti

All'origine della nuova emergenza le violente piogge di ieri. I pompieri sono intervenuti d'urgenza

Non c'è pace per il fiume Guà, per gli agricoltori e per la popolazione che vive nel Basso vicentino, nella Bassa veronese e nel Montagnanese. Poco prima delle 21 di ieri è scattato di nuovo l'allarme per il possibile rischio di contaminazione dell'acqua a causa della rottura dello sbarramento in terra costruito sul fiumicello Brendola in corrispondenza della ditta "Isello Vernici", andata a fuoco lunedì scorso in un terribile incendio che ha messo in stato d'al-

lerta l'intero vicentino e mandato in tilt il traffico sull'autostrada A4.

Le violente piogge di ieri sera erano attese e sono arrivate. «Ancora una volta ci troviamo a rincorrere un'emergenza, così non si può andare avanti», ha commentato adirata ieri sera la sindaca di Zimella Sonia Biasin, pronta a fare fronte comune con il collega di Lonigo Luca Restello per chiedere che la questione venga affrontata una volta per tutte a monte, per evitare che l'inquinamento si riversi nuovamente nei Comuni ai confini fra le tre province seguendo il corso del Guà, che riceve acqua dal fiumicello Brendola.



Il sindaco Sonia Biasin

A Zimella, ieri alle 21.30, si sono presentati ancora una volta, come martedì scorso, il presidente della Provincia Manuel Scalzotto, i vigili del fuoco e i volontari di protezione civile. Pompieri e volontari hanno calato nuovamente in acqua le panne antinquinamento, nella speranza di bloccare eventuali sostanze tossiche che dovessero scendere lungo il Guà. Fortunatamente, negli ultimi accordi con il coordinamento provinciale, era stato deciso di lasciare parte delle attrezzature utili durante un'emergenza fluviale nel magazzino della protezione civile di Cologna.

Oggi, alle 9.30, Biasin e il vicesindaco di Cologna Ferdinando Dal Seno saranno presenti all'ispezione stabilita dall'Arpav alla Isello vernici per controllare le condizioni dell'azienda bruciata e del piazzale esterno e valutare possibili interventi per evitare nuovi sversamenti di sostanze tossiche. • P.B.



BRENDOLA. L'area interessata dalla contaminazione è costantemente tenuta sotto controllo da uomini della protezione civile e addetti del Consorzio di **bonifica** Apv

Rogo alla Isello, fiato sospeso per la pioggia

Si teme che gli acquazzoni previsti possano liberare i liquidi nocivi presenti nel sito industriale incenerito. Ieri terminata in anticipo la raccolta del pesce morto

Karl Zilliken

L'acqua è pulita, alcune specie di uccelli sono addirittura tornati a sorvolare il fiumicello Brendola ed il Guà. C'è un "ma". Ed è costituito dall'allerta meteo diramata dalla Regione, per la possibilità di temporali intensi con forti rovesci, grandinate e forti raffiche di vento sulle aree pedemontane e sulla pianura nord-orientale prima e oggi su tutto il territorio.

ALLERTA. Ma se l'acqua è pulita nei torrenti, qual è il rischio? Che si ripresenti, in misura minore, la "tempesta perfetta" che ha sterminato tonnellate di pesci nei giorni scorsi. E cioè che le acque "avvelenate" ancora presenti nei piazzali della Isello Vernici dopo il rogo devastante che ha incenerito 3 mila metri quadrati di stabilimento, possano alzarsi ed essere nuovamente trasportate fino all'ambiente circostante nonostante le precauzioni che sono già state messe in campo e le barriere che sono già state costruite. Anche per questo, stamane saranno mantenuti dei

presidi costituiti da diversi volontari e la situazione verrà tenuta sotto controllo anche attraverso un vertice che è previsto stamattina cui prenderanno parte tutti quelli che in questi giorni hanno contribuito al successo delle operazioni di messa in sicurezza, protezione civile, vigili del fuoco, Regione, Provincia e **Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta**.

PESCE. Ieri sera, intanto, si è conclusa la triste raccolta delle carcasse di pesce morto. Anguille, carpe, tinche, cavendani, solo per citare le più diffuse. Esempio di alcuni chili a testimoniare la buona salute dei corsi d'acqua prima dell'incendio. È ancora presto per fare una "conta" di quanto pesce è stato estratto, anche se le tonnellate sono

Il contributo molto prezioso al coordinamento della Provincia con l'impegno di due settori

«diverse», si lascia sfuggire qualcuno. La prima stima era quella di terminare per questa sera. Dopo il primo giorno di lavoro, quando evidentemente è stato chiaro che la quantità di pesce morto era superiore rispetto alle attese e che con le alte temperature c'era il rischio che esplodesse una vera e propria "bomba" ecologica, la seconda in poche ore, legata alla decomposizione, è stato necessario rimodulare le operazioni. Ieri mattina, poco dopo le cinque, i volontari della protezione civile e gli addetti del consorzio di **bonifica** Apv hanno iniziato un *tour del force* terminato alle 21 di ieri: il 99% del pesce morto è stato raccolto e manca solo ultimare il lavoro con qualche ritocco, probabilmente lunedì.

I COMMENTI. Il consigliere provinciale delegato alle politiche ambientali, Matteo Macilotti, commenta: «Il monitoraggio è continuo. Acque del Chiampo può estrarre i liquidi e in ogni caso nel sito sono state installate delle barriere per evitare che i residui dello spegnimento dell'incendio fuoriescano. Per contra-



La raccolta del pesce morto in uno dei piccoli corsi d'acqua contaminati dopo il rogo alla Isello



Un altro degli interventi conclusi da volontari e addetti

stare l'emergenza legata al pesce morto, anche la Provincia ha messo a disposizione un mezzo e l'emergenza è stata risolta grazie ad un super-lavoro». Il suo collega con delega alla protezione civile, Massimiliano Dandrea aggiunge: «Solo questo fine settimana abbiamo oltre 100 volontari dislocati sul territorio provinciale per un lavoro immane che fanno con rinunce e sacrifici. Grazie a loro l'emergenza è stata gestita al meglio. Vedremo come evolve il fenomeno meteo ma siamo fiduciosi». •



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

DOPO L'INCENDIO

Si può tornare a irrigare con le acque del Gorzone

CAVARZERE - Le acque del fiume Gorzone, che a causa dell'incendio scoppiato a Brendola, nel Vicentino, erano state dichiarate non utilizzabili per fini irrigui dal Comune di Cavarzere, tornano utili ai campi. L'amministrazione comunale di Cavarzere mercoledì 3 aveva emanato un'ordinanza di divieto di utilizzo delle acque del Gorzone per irrigare le colture.

Questo a causa del tremendo incendio che si è sviluppato nella mattinata di lunedì 1° luglio a Brendola, in una fabbrica di vernici. Le dimensioni erano così preoccupanti da rendere necessario che anche i vigili del fuoco di Rovigo accorressero, così come i colleghi di altri comandi, a dare manforte, soprattutto alla luce del rischio ambientale connesso alla natura delle sostanze che stavano bruciando.

Inoltre vari corsi d'acqua dal Vicentino scendono in Polesine e il Gorzone soprattutto era primo sospettato. Ulss e Arpav, quindi nei giorni successivi avevano inviato una nota ai sindaci segnalando il pericolo. Henri Tommasi, dunque nelle ore successive aveva predisposto un'ordinanza che aveva lo scopo di bloccare qualsiasi utilizzo delle acque provenienti dal Gorzone. Ieri un'ordinanza contraria alla prima, che successivamente ai risultati positivi delle analisi sulle acque, consente di prelevare acqua dal fiume, sempre per le colture attorno al territorio bagnato dal Gorzone.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



SAN GIOVANNI LUPATOTO. Ordinanza

Vietato usare acqua d'acquedotto per orti e giardini

Fissate tre fasce orarie per irrigare anche per aumentare la pressione

Acqua che scarseggia ai piani alti dei condomini e amministrazione comunale che fa quel che può per limitare l'inconveniente. Mentre non si placano le lamentele per la scarsa pressione dell'acqua in uscita dai rubinetti e dai soffioni delle docce, il comune ha di nuovo vietato l'impiego dell'acqua dell'acquedotto civico per fasce orarie. È entrata infatti in vigore qualche giorno fa - e sarà valida fino al 30 settembre - l'ordinanza che, per non far mancare acqua a nessuno, vieta l'uso di quella d'acquedotto per innaffiare orti e giardini.

Il divieto è valido fra le 6 e le 9 del mattino, fra le 11 e le 14 e fra le 16.30 e le 21. Nelle ore non comprese nelle tre fasce sarà possibile usare l'acqua dell'acquedotto anche per irrigare.

Resta ancora inibito l'uso dell'acqua di prima falda attinguta da pozzi privati per irrigare gli orti. Viene infatti disposto il divieto ad uso alimentare e irriguo dell'acqua prelevata da pozzi privati di prima falda dei territori di San Giovanni Lupatoto e parte di Pozzo. Un divieto che è in vigore da 10 anni «nella zo-

na del capoluogo fino a via Cesare Battisti e via Damiano Chiesa, fatta eccezione per le aree agricole poste ad est/sud-est di via Pace Paquara, ovvero per tutto l'ambito pianeggiante a quota inferiore di via Porto (zona contigua all'Adige)». Nell'acqua di prima falda infatti ci sono tracce di cromo esavalente (rilevate la prima volta nel 2007) e di nichel. I proprietari di pozzi sono tenuti a controllare periodicamente la qualità dell'acqua e ad avvertire il Comune in caso di presenza di metalli pesanti oltre i limiti.

La bonifica del terreno della ex Cromatura scaligera, la ditta di via Monte Comun (poi fallita) individuata da Comune e Arpav nel 2011 come responsabile dell'inquinamento da cromo, costerà 100mila euro ed è stata deliberata in una Conferenza dei servizi di febbraio con Comune, Uilss, Provincia, nuova proprietà. La vicenda dell'inquinamento del terreno si trascina dal 2007 quando, nel corso della bonifica dei terreni dell'ex cartiera, si trovò cromo esavalente, metallo ad elevata tossicità, nella prima falda. • R.G.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



La priorità

«Adesso ripopoliamo i torrenti»

«Troveremo il modo di ripopolare al più presto i corsi d'acqua che sono stati provati di una tale varietà e quantità di pesci». Il commento del presidente del consorzio di bonifica Alta pianura veneta lascia totalmente spazio alla speranza. «Sinceramente non mi aspettavo che ci fosse una tale quantità di pesce a testimoniare la qualità delle acque. Il nostro obiettivo è di riportare al sito all'antico "splendore". Un pensiero anche agli addetti che hanno lavorato senza sosta da lunedì, praticamente 24 ore su 24. «Lunedì alle 5 del mattino ricominceranno. Sono stati encomiabili e così i volontari della protezione civile. Nel nuovo summit che faremo alla Isella, l'obiettivo è quello di sigillare definitivamente il sito affinché non ci siano più pericoli di fuoriuscire in caso di piogge. In ogni caso, è stato installato un diaframma nel fiumicello Brendola in grado di deviare acque contaminate verso il depuratore». **K.Z.**

GIORGIO NEMMURA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



«Un piano contro gli allagamenti»

► Il sindaco al Consorzio di **bonifica**:
«Rifare le condotte sotto via Terragliol»

PREGANZIOL

Gli interventi nella zona ovest di Frescada hanno mitigato fortemente il rischio idraulico, ma il problema persiste nella parte est: una situazione difficile per gli abitanti, che ad ogni temporale, rischiano di ritrovare le proprie case allagate. Per il sindaco, Paolo Galeano, questo punto è nel capitolo delle priorità, da risolvere nel minor tempo possibile. «Da ora in poi voglio definire un intervento efficace e sbrigare la fase progettuale - esordisce - puntiamo a risolvere il problema nel 2020».

LA SOLUZIONE

Il 16 luglio il sindaco incon-

terà il **Consorzio di Bonifica Acque Risorgive** per avere il quadro della situazione.

«Resta una delle priorità che ci siamo dati per questo mandato, - commenta - vogliamo progettare gli interventi successivi per mitigare il rischio idraulico sulla zona est, che costringe i residenti a vivere con il fiato sospeso ad ogni temporale. L'incontro con il Consorzio servirà proprio per approfondire la questione e stabilire i prossimi interventi».

Una possibile soluzione potrebbe riguardare le condotte che passano da nord a sud, al di sotto di via Terragliol, che poi confluiscono nel Dosson. «Resta un'ipotesi da ispezionare - spiega il sindaco - A livello

finanziario quel che servirà spendere, verrà speso. Vogliamo trovare dei metodi per far sì che l'acqua piovana defluisca nel minor tempo possibile: bisogna però essere mirati, e non sparare cartucce a caso».

IL PROBLEMA

La questione è irrisolta da ormai 30 anni: una piccola conca che è impermeabilizzata e perciò la terra non riesce ad assorbire l'acqua nè a smaltire la pioggia in un arco di tempo breve.

«È una situazione storica. Via Quirino Basso risulta essere un metro più bassa rispetto al Terraglio e il confine di Casier - spiega il sindaco - quando accadono grandi rovesci, l'acqua viene incanalata, ma il sistema non riesce a smaltirla velocemente. Ma c'è anche il problema dell'incapacità del bacino di assorbire grossi quantitativi in poco tempo».

Nel 2015, c'era stato un primo intervento sul sistema di tubazioni tra via Basso e via Battisti e un bypass per far defluire le acque, che però non hanno dato i risultati sperati.

«Quello studio di fattibilità, nel 2015, ha portato a un primo intervento di circa 20mila euro, che però non ha risolto la criticità idraulica. Ha dato una risposta abbastanza deludente, e ha risolto il problema solamente in maniera parziale. Ora dobbiamo pensare a mettere definitivamente in sicurezza idraulica la parte est».

Alessandro Vecchiato





FRESCADA Allagamenti a causa della esondazione del fiume Dosson

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Passata l'onda tossica adesso si può irrigare

BASSA PADOVANA

Sul Frassinone la situazione sta tornando pian piano alla normalità, lasciandosi però alle spalle morie di pesci. Passata l'onda schiumosa delle acque di spegnimento usate dai vigili del fuoco per domare l'incendio della fabbrica di vernici di Brendola (Vicenza), dal coordinatore degli interventi Nicola Dell'Acqua è arrivato il via libera per la riapertura del canale Leb. A breve, quindi, si tornerà a irrigare i campi. Il canale Leb che collega il Guà (il fiume su cui si sono riversate le acque di spegnimento) a Cologna Veneta con il Bacchiglione a Cerva-

rese Santa Croce era stato chiuso a scopo precauzionale. Privando circa 82mila ettari di campagna della possibilità di essere irrigati. «Stamattina (ieri per chi legge, ndr) ci è arrivata la comunicazione di Dell'Acqua - spiega Michele Zanato, presidente del consorzio di bonifica Adige Euganeo -. La chiusura della rete irrigua è stata revocata, alla luce delle analisi fatte da Arpav. Abbiamo quindi avvisato le amministrazioni locali e riattivato i sifoni, anche se ci vorrà qualche giorno prima di ripristinare i livelli irrigui». Gli agricoltori dovranno attendere la revoca delle ordinanze sindacali.

M.E.P.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



POJANA. Progetto realizzato dal **Consorzio di Bonifica Adige Euganeo**

Irrigazione economica grazie al nuovo impianto

Ne possono beneficiare 180 aziende agricole del bacino "Ponticello", ai confini con Noventa

Felice Busato

L'irrigazione per 180 aziende agricole del bacino "Ponticello" di circa 400 ettari tra Pojana Maggiore e Noventa è diventata più economica e sicura grazie all'innovativo impianto pluvirriguo realizzato in via F. Pastortola dal **Consorzio di Bonifica Adige Euganeo** e inaugurato nell'ambito della settimana nazionale della bonifica e dell'irrigazione.

Progettato nel 2004 dall'ingegner Lorenzo Frison e poi rivisto nel 2011 per una spesa di 3 milioni di euro finanziata dal Ministero delle politiche agricole e forestali l'intervento avviato nel 2014 e concluso ad inizio dello scorso anno ha visto la creazione di 18 km di condotte alimentate da quattro pompe di ultima generazione collocate nella stazione di spinta telecomandata con acqua proveniente dal Leb tramite l'Alonte e filtrata con uno sgrigliatore.

«Un impianto atipico che garantisce un risparmio idrico del 70% ed energetico, quindi un risultato importante, eliminando il ricorso ai trattori per irrigare e preservando la qualità dell'acqua, altro fatto-



L'impianto di irrigazione appena inaugurato. BUSATO

re importante», ha sottolineato l'ingegner Lorenzo Frison.

«Garantire acqua pulita rappresenta il nostro obiettivo nei lavori di bonifica ed irrigazione. Siamo in attesa ora del finanziamento ministeriale di 45 milioni di euro per realizzare un tubo di collegamento da Belfiore ad Urbana», ha quindi evidenziato il vicepresidente del Consorzio di bonifica Flavio Girotto cui ha fatto eco il presidente del Leb Moreno Cavazza.

«Un intervento che costituisce un valore aggiunto per i

nostri agricoltori in un'ottica di sviluppo sostenibile dell'ambiente. Un progetto importante che va sostenuto», ha infine commentato il sindaco pojanese Paola Fortuna invitando il Consorzio di bonifica ad «incentivare la propria azione su due fronti quali il Contratto di Fiume che coinvolge 70 Comuni nella difesa e valorizzazione del bacino fluviale e la sensibilizzazione tramite laboratori nelle scuole di un utilizzo consapevole dell'acqua». •

© FOTOGRAFIA DI M. MARINATI



Il fronte ambientale e le morie di pesci

Cade il divieto di consumo di ortaggi e frutta locali Per l'Arpav l'acqua è ok

Si può tornare ad irrigare i campi nei Comuni di Brendola, Sarego e Lonigo. Secondo l'Arpav, infatti, le acque analizzate risultano idonee all'uso irriguo. Inoltre frutta e ortaggi potranno essere mangiati anche se coltivati in questa area, previo accurato lavaggio.

Grandi pesci morti nel Fiumicello Brendola lungo via Vandieria. A guardare il Brendola dal ponte nel centro di Meledo, verso la Vandieria, si notano le barriere bianche (quei salsicciotti che si vedono nelle foto) posizionate per arginare l'inquinamento causato dal dilavamento delle acque e degli schiumogeni usati per spegnere il rogo che ha distrutto la Isello vernici lo scorso lunedì. L'acqua dilavata nel Fiumicello ha proseguito la sua corsa nell'alveo del fiume mettendo diverse vittime fra la fauna d'acqua dolce. E le



Uno dei tanti pesci morti

carcasse di grosse carpe e di barbi (entrambi pesci d'acqua appartenenti alla famiglia dei Cyprinidi), pesci che possono raggiungere il metro di lunghezza con pesi fino ai trenta chili, assieme ad altri più piccoli, sono ben visibili proprio a ridosso delle barriere. «Tra giovedì e venerdì si sono concentrati gli sforzi per rimuovere le carcasse di questi pesci dal tratto di Fiumicello che scorre nel territorio brendolano»

spiega il sindaco Beltrame che in questi giorni si sposta sul territorio monitorando costantemente l'evolversi della situazione. Le operazioni si sono svolte grazie al grande impegno degli operatori del Consorzio Alta Pianura Veneta che hanno proceduto sia a tagliare l'erba sulle rive e sull'alveo del fiume per permettere la raccolta, sia a raccogliere fisicamente i pesci. Al loro fianco alcuni volontari della Protezione civile. Il destino delle carcasse è di essere smaltite tramite un'apposita ditta». «Per quanto riguarda il tratto del Fiumicello fuori Brendola - prosegue Beltrame - è previsto nella mattinata di oggi l'intervento dei Lagunari di Venezia che, sempre con l'aiuto del Consorzio di Alta pianura veneta, presieduto da Silvio Parisio, proseguiranno nell'opera di bonifica delle carcasse. Il Fiumicello da anni era sano e per questo i pesci hanno raggiunto dimensioni notevoli. Un ringraziamento al personale del Consorzio Alta Pianura veneta e ai volontari della Protezione civile che si sono spesi con grande dedizione». Fra le specie colpite dall'inquinamento dell'acqua sono state segnalate anche i cosiddetti "gamberi killer". **LB.**

FRANCESCO ZAMBONINI/AGF

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



IN ATTESA DELL'USL PER LA REVOCA DELLE ORDINANZE

Rientrata l'emergenza per i fiumi della Bassa dopo il rogo di Brendola

MONTAGNANA. L'emergenza può dirsi scongiurata, anche se non tutti i provvedimenti sono stati ritirati. I sindaci della Bassa padovana stanno attendendo il via libera dell'Usl 6 per revocare la serie di ordinanze firmate per fronteggiare l'emergenza di Brendola. Nel Comune vicentino, lunedì scorso, un violento incendio ha devastato una fabbrica di vernici. Le acque utilizzate per lo spegnimento del rogo sono finite nel bacino Fratta-Gorzone, lungo corsi d'acqua come il Guà, il Frassine, il Brancaglia, il Santa Caterina e il Gorzone, e hanno inevitabilmente transitato per la Bassa padovana. I Comuni interessati dal passaggio di questo mix di acqua e schiumogeni hanno emanato delle ordinanze per vietare il prelievo dell'acqua, sia per l'irrigazione dei terreni che per l'abbeveramento del bestiame.

Montagnana, Borgo Veneto, Ospedaletto, Este, Vighizzolo, Carceri, Sant'Urbano, Vescovana, Grazie, Stanghella, Pozzonovo e Anguillara: sono questi i Comuni in cui l'ordinanza è entrata in vigore e in cui l'emergenza è passata. Ieri è stata inoltre dispo-

sta da parte delle autorità competenti la riapertura dell'attività irrigua del Consorzio Leb, parzialmente sospesa nell'area della Bassa veronese, padovana e vicentina, in via precauzionale, per la verifica dello stato di salute delle acque superficiali dei canali interessati dagli sversamenti delle sostanze inquinanti. Superato lo stato di criticità, le aziende agricole, da ieri, hanno quindi potuto beneficiare nuovamente del servizio irriguo nelle portate massime concesse dalle autorità di settore, più che mai necessario dato lo stato delle colture e le difficili condizioni climatiche. Proprio i limiti legati all'irrigazione avevano messo in allarme le associazioni di categoria del territorio. «Un sentito ringraziamento va alle maestranze del Consorzio e a tutti coloro che si sono prodigati per superare il difficile momento che ha interessato il comprensorio consorziale, e in particolare alla struttura regionale competente nella figura del direttore Nicola Dell'Acqua», ha evidenziato ieri il presidente del Consorzio Leb Moreno Cavazza. —

N.C.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



ZIMELLA. Revocate le ordinanze che vietavano, oltre alla pesca, di annaffiare i campi e di abbeverare gli animali con le acque del Guà e del Leb

Emergenza finita, si torna a irrigare

Le analisi effettuate dall'Arpav hanno scongiurato rischi sanitari
Ripulito il fiume con il prelievo di circa due quintali di pesci morti

Paola Bosaro

Emergenza finita: si torna a pescare e, soprattutto, ad irrigare con l'acqua del Guà e del Leb. Nel primo pomeriggio di ieri il responsabile dell'Unità operativa complessa Salute Ambiente dell'Usls Scaligera Fabio Zanini ha comunicato che, in base alle analisi dei campionamenti dell'acqua effettuati dall'Arpav nelle giornate di mercoledì e giovedì a Zimella e a Cologna, «non sono evidenziabili rischi sanitari conseguenti all'utilizzo del corso d'acqua», perciò possono essere revocate le ordinanze dei sindaci di Cologna, Pressana, Roveredo e Zimella. Queste ordinanze, pubblicate mercoledì, imponevano il divieto di pesca e la sospensione dell'irrigazione dei terreni e dell'abbeveramento del bestiame con l'acqua proveniente dai fiumi Fratta e Guà e dalle loro derivazioni. Da ieri pomeriggio non sono più in vigore.

È stato conseguentemente riaperto anche il Canale Leb, fondamentale per l'agricoltura veneta, visto che permette di irrigare oltre 82mila ettari di campagna nelle province di Verona, Vicenza, Padova e Venezia. Le acque del Leb si mescolano per circa 400 metri con quelle del Guà, a Cologna, perciò anche uno dei canali irrigui più importanti

della Regione aveva risentito dell'inquinamento ambientale seguito allo spegnimento dell'incendio. Era stato chiuso in via precauzionale martedì sera. Sono seguiti due giorni e mezzo di passione per gli agricoltori, che continuavano a chiedere, tramite i loro rappresentanti di categoria, di poter tornare ad irrigare, in un momento in cui si avvicina il raccolto e le colture hanno bisogno di essere innaffiate con regolarità. «Un sentito ringraziamento va alle maestranze del Consorzio e a tutti coloro che si sono prodigati per superare il difficile momento che ha interessato il comprensorio consorziale e, in particolare, alla Regione nella figura del direttore area Tutela e sviluppo del territorio Nicola Dell'Acqua», commenta il presidente del Consorzio Leb Moreno Cavazza.

I campionamenti sono stati effettuati nella zona dei vecchi mulini di Zimella e a Cologna, nello sbarramento del fiume Guà in via Tiro a segno. È stata rilevata la presenza di alcuni composti organici aromatici, tra cui lo Xilene e l'Etilbenzene.

Le quantità disciolte in acqua rientravano comunque nei limiti della soglia di contaminazione prevista per le acque sotterranee, l'unico valore di riferimento per la legge italiana. Nei prossimi giorni si presume che i valori dimi-



Uomini impegnati ad asportare i pesci morti dal Guà. DIENNERFOTO

nuiranno ulteriormente. È bassa infine anche la concentrazione di idrocarburi totali.

Per tutta la notte fra giovedì e venerdì e nella mattinata di venerdì è proseguito a Zimella il pescaggio delle acque inquinate del Guà da parte di un'azienda di autospurgo. Nel pomeriggio le operazioni sono state interrotte perché la situazione era migliorata e sono state tolte anche le barriere antinquinamento.

Protezione civile, vigili del fuoco e guardie provinciali

hanno provveduto a pulire il fiume dalle carcasse dei pesci morti - circa due quintali - che si erano fermate contro le panne antinquinamento. Il caldo e l'acqua stagnante nei pressi degli sbarramenti stavano mandando il pesce in putrefazione, compromettendo ancora di più l'ecosistema acquatico del Guà. Per questo si è ritenuto necessario pescare le carcasse e smaltirle in un centro specializzato. •

GIUSEPPE BERRA



Regione

VENETO PRIMO PER PROGETTI IRRIGUI FINANZIATI

L'assessore all'agricoltura Giuseppe Pan è intervenuto all'assemblea nazionale di ANBI

L'assessore regionale all'Agricoltura e ai consorzi di **Bonifica** **Giuseppe Pan** ha partecipato all'assemblea di Anbi –l'Associazione Nazionale Consorzi gestione e tutela del territorio ed acque irrigue – che si è tenuta oggi a Roma all'Hotel Sheraton Parco de' Medici. Nel suo intervento l'assessore Pan ha ricordato come il Veneto sia la regione italiana destinataria del più cospicuo finanziamento del PSRN (Programma di sviluppo rurale nazionale). Parliamo di 160 milioni di euro finalizzati a progetti irrigui, volti alla valorizzazione della risorsa acqua. "Credo che vada premiata la capacità delle regioni virtuose come il Veneto di essere esempio per gli altri territori nella progettazione, programmazione strategica e spesa dei finanziamenti europei, in particolare quelli rivolti ai nostri consorzi di **bonifica** e del PSR – ha sottolineato Pan. "Se c'è dunque un sistema che funziona questo allora deve essere replicato, perché può essere d'aiuto per le altre regioni in difficoltà. Ed è grazie ad un modello di piena autonomia che si responsabilizzano

anche gli enti e chi li governa. Rallentare verso il basso per omologare gli altri sistemi è un errore". Alla luce dei cambiamenti climatici il tema della gestione della risorsa idrica sarà sempre più determinante. Agricoltura sostenibile e tecnologicamente avanzata, il risparmio

e riuso dell'acqua con un sistema di irrigazione di precisione, insieme ad una programmazione di interventi di manutenzione e costruzione di nuovi invasi, saranno le risposte per dare alle nuove generazioni un futuro dove l'acqua sia sempre più pulita e disponibile.

Pan all'assemblea ANBI

